

## A CUCCIAGO LA TESTIMONIANZA DI PADRE IBRAHIM

Una terra martoriata, una società lacerata, una popolazione trafitta. Questa è la Siria oggi. Eppure anche lì, sotto il cumulo di macerie conseguenza di una "guerra mondiale a pezzi", come ha detto Papa Francesco, germogliano semi di speranza. La speranza di una comunità

civile che, nonostante tutto, ha ancora voglia di ricostruire la propria terra e ricucire i lembi della propria identità. Trovando anche provvidenziale sostegno nella tenace presenza dei francescani che, fedeli alla propria vocazione di mediatori di pace, svolgono un ruolo determinante in questa fase di ricostruzione.

Ad attestarlo è stato padre Ibrahim Alsabagh nell'evento organizzato dal Centro Culturale Luigi Padovese di Cucciago lo scorso 23 novembre. Padre Ibrahim, originario di Damasco, francescano, è parroco della chiesa di S. Francesco di Aleppo e vicario episcopale e responsabile della comunità latina della città.

Dopo la Santa Messa concelebrata con don Angelo, padre Ibrahim ha cominciato la sua testimonianza corredata da documentazione fotografica. Ed ecco che scorrono immagini di palazzi abbattuti, case sventrate, strade non più strade. Ma tra le rovine della città e dei cuori della gente, nascono idee, ancor più nascono progetti. Con passi piccoli, ma sicuri e costanti. Assieme a volontari che affiancano i frati nell'opera di assistenza si riparano case, si acquista gasolio per il generatore elettrico, indispensabile anche per l'erogazione di acqua prelevata con pompe dai pozzi. Si offre assistenza sanitaria ai numerosi malati e mutilati indigenti. Si distribuiscono pacchi alimentari. Si aiuta

ad avviare o a conservare piccole attività, piccole imprese artigianali o commerciali. Si aiutano i fidanzati a creare famiglia con sostegni economici e con la ricerca di lavoro. Alle giovani coppie bisognose si offre un pacco alimentare ogni mese, il pagamento dell'elettricità e delle spese mediche, incluse quelle per la gravidanza e il parto, assicurando poi al nascituro beni indispensabili quali latte e pannolini. Un grande dono la testimonianza di padre Ibrahim: è proprio vero che la Chiesa fa rivivere l'umano ridando una speranza che sembrerebbe altrimenti impossibile. La speranza che nasce dalla certezza nella Resurrezione. (Cl. Pa.)

### Lo scorso 18 novembre un interlocutore speciale: l'universo

## Muri e dialogo al Centro "Luigi Padovese"

**Muri e dialogo:** questo è il *fil rouge* di tutti gli eventi che il Centro Culturale "Luigi Padovese" di Cucciago propone quest'anno. Dialogo, quindi, ma ora con un interlocutore speciale. Addirittura con l'universo. Perché l'universo si è fatto sentire e si è fatto vedere. Un universo antico, vecchio di milioni di anni fa, un universo al tempo dei dinosauri, ci ha mandato la sua luce e la sua voce. "Messaggeri" due relatrici d'eccezione: **Sabrina D'Antonio** e **Ornella Piccinni**, ricercatrici dell'Istituto di Fisica Nucleare di Roma, che già ci avevano introdotto nell'affascinante mondo delle "Onde Gravitazionali" lo scorso febbraio e che lo scorso sabato 18 novembre a Cucciago sono tornate per raccontarci l'emozionante esperienza vissuta in prima persona di una grande scoperta avvenuta l'estate scorsa. Anche loro sono partite da lontano, da Einstein «la gravità non è una forza, ma una proprietà dello spazio-tempo che viene curvato dalla massa», proprio come una rete si curva sotto il

peso di una palla; e la rete "ondeggia" come le onde gravitazionali fluttuano nel tessuto dello spazio-tempo dell'universo.

Tutte le onde gravitazionali fino ad allora osservate erano generate dalla fusione di buchi neri, evento questo che non produce radiazione elettromagnetica. Poi, nella scorsa estate un segnale dallo spazio... Lo hanno ascoltato e visto i rivelatori di onde gravitazionali LIGO (in America) e VIRGO (in Italia, vicino a Pisa) e altri 70 telescopi da terra e spaziali, con una cascata di scoperte. I dati raccolti dagli osservatori astronomici indicavano che era stata osservata la fusione di due stelle di neutroni che ruotavano velocemente l'una attorno all'altra in tempi "ultra-passati"; ciò ha determinato la produzione di enormi quantità di energia e la dispersione di elementi come oro e platino nell'universo. Per la prima volta un evento cosmico è stato osservato sia con le onde gravitazionali sia con quelle elettromagnetiche, iniziando così l'era dell' "astronomia multi-

messaggero" che, sfruttando contemporaneamente segnali diversi, apre nuove possibilità di localizzare più facilmente grandi eventi celesti, in breve tempo e con più precisione. Si trasforma così il modo di vedere e ascoltare l'universo. E anche noi abbiamo potuto ascoltare e vedere un segnale luminoso e sonoro dal profondo del tempo e dello spazio... è stata un'emozione incredibile! Ma ci siamo anche fatti un'idea di tanto altro con le slides presentate dalle relatrici. Ad esempio abbiamo intuito qualcosa delle stelle di neutroni, di quanto siano piccole e nello stesso tempo racchiudano un'enorme massa in poco spazio. Abbiamo immaginato distanze infinite, proporzioni smisurate, localizzazioni ritrovate. Abbiamo capito che con la sua calma apparente, il cielo notturno maschera bene un universo turbolento e in costante evoluzione. Ogni puntino di luce che vediamo è la dimostrazione di eventi di dimensioni e potenza inimmaginabili, che in miliardi di anni hanno dato forma a tutto ciò

che abbiamo intorno. E abbiamo colto la passione, l'entusiasmo della ricerca e la pazienza dell'attesa che trapelavano dal racconto di Sabrina e Ornella, come anche - immaginiamo - dal lavoro di quei 3500 fisici, astrofisici, tecnici coinvolti nella scoperta. E abbiamo intuito anche lo spirito di cooperazione, gli sforzi congiunti di tutti quei ricercatori che hanno messo a frutto, e in comune, le competenze scientifiche conseguite nei maggiori centri di ricerca internazionali. Un abbattimento di muri formidabile in nome di un bene comune. E ci siamo anche compiaciuti del ruolo dell'Italia, che ha dato un contributo decisivo alla localizzazione del segnale. E alla fine ci siamo immeddesimati in quel salmista che, guardando un cielo stellato di tanti anni fa, sussurrava: «Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi?».

CLARA PAGANI

LIBRI

### L'ultimo libro di Giuseppe Guin

## I jeans sotto la tonaca

Lo Stato, la società, il potere, la politica, i rapporti tra i sessi e i vincoli di subalternità del cittadino rispetto alle istituzioni. E poi ancora i percorsi di autoidentificazione e le forme di aggregazione, la revisione dell'istituto giuridico della contrattazione matrimoniale e le interruzioni volontarie di gravidanza, gli intralci alla liberalizzazione delle droghe e a quella del linguaggio, all'abbigliamento "casual" e al "fai da te" nella sfera del pensiero e del comportamento, in barba a tutto il vecchiume ereditato dai nonni. È praticamente sterminato, oltre che fortemente variegato e diversificato, l'inventario degli oggetti da "rottamare", come diremmo oggi, che fu all'ordine del giorno negli anni Settanta, non a caso prefigurato e anticipato da quel Sessantotto che tra contestazioni giovanili e consumo di stupefacenti, rivolte antisistemiche e comuni del "libero amore", concerti rock e autogestioni del corpo (e dell'anima), additava all'umanità senescente e putrescente la Nuova Via libertaria e paligenetica della Salvezza. Sulla lista delle demolizioni più urgenti, ed è questo un capitolo di storia del Novecento che è già stato indagato ma che richiederebbe forse qualche analisi ulteriore, figurò anche la Chiesa percepita sia come istituzione sia come sapere religioso e come funzionalità pastorale. Ed è merito dello scrittore lariano Giuseppe Guin, tornato nelle librerie con il suo nuovo racconto "I jeans sotto la tonaca", l'aver riportato la delicata questione sotto la vivida luce dei riflettori, rivisitando a distanza di circa un quarantennio le tappe della sua giovanile evoluzione che lo condussero a lasciare il Seminario per immergersi nella vita civile, anche - ma non solo - per la manifesta

impossibilità a incidere nel profondo sul processo di "ammodernamento" della realtà ecclesistica. Merito sensibilmente intensificato e accresciuto, e la notazione non è affatto peregrina, dall'onestà e dalla consapevolezza a tratti anche dolorosa con cui l'autore, nella "convincione di non aver mai ripudiato o, peggio ancora, rinnegato quanto creduto e perseguito" (pag. 8) in quei turbolenti anni Settanta, si accorge ora di non essere "certo che quella compiuta nel giugno del 1980 sia stata la scelta migliore" (pag. 241), pur riconoscendo di aver vissuto un'esistenza ricca e felice anche dopo aver appeso la tonaca al fatidico chiodo. Il fatto è che Guin, come tutti quelli che ne condivisero i sogni e le attese in anni che saranno poi definiti, e non fu propriamente un encomio, "di piombo", è stato figlio di quella generazione, né avrebbe potuto essere diversamente senza che la cosa debba suonare a capo d'imputazione per lui o per chiunque altro transitò dall'infanzia all'adolescenza e da questa alla maturità durante quella scansione temporale (chi scrive è per esempio tra questi). E nel testo, infatti, rivivono sfilando quasi in passerella sotto lo sguardo del lettore quelle che furono le ansie, le ribellioni, le speranze e le solitudini dei nati tra il 1955 e il 1960, sia pure colte in questo caso dallo specialissimo angolo visuale di un giovane seminarista comasco al quale si proibiva persino di sbirciare sullo schermo televisivo "l'ombelico della Carrà" (pag. 69), e che era costretto a cantare e suonare "Anima mia" dei Cugini d campagna di nascosto, nemmeno si avesse a che fare con il tema martellante di un'invocazione satanica. Era quanto bastava, in aggiunta ad altri divieti e anacronismi che il lettore avrà modo di scoprire per proprio conto,

per incendiare la miccia che avrebbe tempo dopo dato fuoco alle polveri della personale protesta, in un giovane che amava passare in processione in Cattedrale con "capelli lunghi spettinati e basette a metà guancia, barba incolta almeno di tre giorni, talare con una lunghissima cerniera lampo al posto dei bottoni, camicia rossa con il collo ben sporgente sopra il collarino bianco, jeans sfilacciati lasciati lunghi fino a toccare le scarpe da ginnastica e mani sempre in tasca" (pp. 171-172). Non c'erano forse gli estremi per la scomunica, ma erano di certo poste le basi per quella notte del 29 giugno 1980 che spinse Guin all'abbandono dei pur prediletti studi teologici e del progetto di divenire sacerdote "dalla parte dei poveri", perché questo è un altro dei ricorrenti leit-motiv di questo singolare scorcio di autobiografia, e non solo nel gruppo di pagine, da 97 a 106, in cui a recitare nelle vesti del mattatore è David Maria Turollo con il suo manifesto programmatico secondo il quale "stare con i disgraziati è il primo lavoro del prete, poi, se c'è tempo, viene tutto il resto" (pag. 104). Un bel libro, da leggere e forse molto più da meditare, almeno per chi si è trovato ad attraversare a sua volta gli anni Settanta magari transitando per altre traiettorie e inforcando angoli occhiali da lettura con differenti angoli prospettici. Con una nota finale in calce che potrà forse servire a far luce su più di un (apparente) mistero: la visione di Federica Bassetti, "donna angelicata" del XX secolo, e i due anni di relazione con la medesima, custoditi ancor oggi nella memoria della "storia di un amore vero" (pag. 204). Ma già, dimenticavamo che l'amore era proprio una di quelle rarissime cose che la contestazione degli anni Settanta si guardò bene



dall'investire frontalmente, nella sua smania di distruggere tutto il distruggibile, e magari anche qualcosa di più. Tanto più se, come in questo caso, si trattò di un amore puro, anche se sbocciato nel tempo in cui ai porci spuntavano le ali.

SALVATORE COUCHOUD

"Alessandro Dominioni Editore" e "Como Città dei Baleocchi" ti invitano alla presentazione del libro

**I JEANS SOTTO LA TONACA**  
La mia contestazione negli anni Settanta

**Martedì 5 dicembre 2017 - Ore 21**  
Como - Pinacoteca civica - via Diaz 84

Con l'autore  
**GIUSEPPE GUIN**

intervengono  
**MAURO MAGATTI**  
Sociologo, editorialista,  
docente all'Università Cattolica di Milano

e  
**MARCO MAZZONE**  
Presidente Cdo Como,  
componente Consiglio direttivo nazionale

Conduce  
**ELENA TAMBINI**  
Giornalista Mediaset

Ingresso libero